

ha così calorosamente raccomandata è una di quelle che potrà agevolare il traffico del Porto di Genova.

Presidenta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medici per dichiarare se, sia o no, sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Medici. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici delle spiegazioni che mi ha date: debbo però fare un'osservazione. Egli ha detto che dai rapporti avuti, la potenzialità delle linee gli pare un po' esagerata. Sa perchè sembra esagerata? Perchè la trazione si fa con una macchina sola mentre si potrebbe fare con due, e si fa con una macchina sola perchè nelle gallerie Pre di Mè e Duchì lunga 670 metri la prima e 700 la seconda, per la loro orientazione non esce il fumo e quindi i macchinisti dicono che non possono andare a doppia trazione. Queste gallerie sono a mezza costa: facendo o una finestra, o un camino, o l'impianto di un piccolo ventilatore in ognuna si toglierebbe subito l'inconveniente del fumo che si lamenta. E la spesa quale sarebbe? Con quaranta mila lire circa per ogni galleria il Governo se la caverebbe. Volete d'altra parte lasciare quella linea in tali condizioni? Io l'ho già detto più volte, ma è come predicare al deserto. Se si farà quello che si è praticato in altri casi analoghi, si vedrà che la potenzialità, da me accennata, risponde al vero. Il solo inconveniente, ripeto, che si presenta su tale linea, è quello di non poter fare la doppia trazione. Raccomando quindi all'onorevole sottosegretario di Stato di studiare questo importante argomento, e non ho altro da dire.

Presidenta. Così è esaurita l'interpellanza presentata dall'onorevole Medici.

Poichè in principio di seduta l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi non era presente, una interpellanza dell'onorevole De Martino a lui diretta è rimasta iscritta nell'ordine del giorno. Ora che l'onorevole ministro è presente si potrebbe esaurire questa interpellanza.

Leggo l'interpellanza: « Sui servizi marittimi del Golfo di Napoli e sulle nuove richieste della Società Napoletana di Navigazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino per svolgere la sua interpellanza.

De Martino. Onorevoli colleghi ed onorevole ministro, se un esempio si dovesse

cercare del falso indirizzo del Governo nelle cose della provincia di Napoli non si avrebbe a far altro che rifare la storia della Navigazione del Golfo di Napoli. Una Società nata senza capitali, con vapori in condizioni di poca navigabilità, tariffe mutate a capriccio: queste furono le condizioni della Compagnia così detta Manzi che per anni ed anni ha esercitato la Navigazione del Golfo. È certo l'onorevole ministro a questa mia affermazione non vorrà contraddire. Ma io aggiungo un'altra cosa ed è che durante anni ed anni le condizioni della navigazione del golfo erano perfettamente note e palesi al Governo, che la Capitaneria del porto mandava rapporti sopra rapporti al Ministero di marina e nulla si faceva. I rapporti erano messi a dormire benchè si trattasse non solo della comodità dei viaggiatori ma di un vero pericolo per le loro vite. È noto infatti, tra gli altri e molteplici esempi, che un vapore carico di trecento viaggiatori era pronto per partire quando inaspettatamente si disse che era occorso un guasto alla macchina. Fu fatta un'inchiesta e fu accertato che non si trattava di un guasto alla macchina, ma di una falla in carena e che se il vapore fosse partito sarebbe calato a picco coi trecento viaggiatori. Orbene con una società in queste condizioni che cosa doveva fare il Governo?

Doveva semplicemente applicare le convenzioni marittime. Infatti all'articolo 12 di queste convenzioni è stabilito che « qualora alcuni o tutti i piroscafi fossero durante la concessione del servizio dichiarati inservibili, i concessionari dovranno surrogarli con altri di stazzatura non inferiore a quelli esistenti. » Si sarebbe dovuto dunque dichiarare decaduta la compagnia applicando semplicemente le convenzioni. Invece cosa si pensò di fare? Per opera di malangurate ingerenze di deputati, di consiglieri provinciali e di altre persone che avevano costituito in quella società una vera e propria agenzia elettorale, si pensò di fare opera presso il Governo, non secondo quello che il più semplice dovere avrebbe consigliato, cioè per chiedere la severa applicazione delle convenzioni marittime, ma invece si architettò fra Governo, comune e provincia di accrescere il sussidio annuale da 60 mila lire annue a 140 o 150. Quale la ragione più recondata di ciò, tenuta nascosta per un certo tempo, ma poi divenuta palese? La ragione di questo aumento di sussidio era questa: che la compagnia voleva vendere il suo contratto, ed aveva già aperto ne-